

Il Comune stanziava ulteriori 45mila euro per mettere in sicurezza l'impianto

Il depuratore è ancora a rischio

Settore Gestione del territorio: il sistema di ricircolo è compromesso
Necessari interventi immediati, possibile una «fuoriuscita dei fanghi»

Gaetano Mazzuca

La bomba ambientale del depuratore di Verghello non è stata ancora disinnescata. Il rischio che il vecchio impianto alla foce del Corace vada in tilt è purtroppo attuale. A metterlo nero su bianco è il settore Gestione del territorio di Palazzo De Nobili in una determina che porta la data dell'1 aprile scorso. I 500mila euro già stanziati per rimettere in sesto il depuratore non sono sufficienti. Il Comune, il 26 marzo scorso, ha provveduto a recuperare tra le pieghe del bilancio altri 45mila euro che dovranno servire al "rifacimento del sistema di ricircolo dei fanghi".

Nella determina con cui si indice la gara per affidare i lavori si dà conto dello stato dell'impianto alla foce del Corace. «Lo stato attuale del sistema di ricircolo - si legge nel documento di Palazzo De Nobili - è ormai compromesso, tant'è che da una verifica idraulica effettuata le portate di ricircolo si sono ridotte in maniera significativa». In pratica secondo quanto accertato dai tecnici dell'amministrazione comunale parte del fango ricircolato dalle pompe ritorna a causa delle fessure esistenti, all'interno del pozzetto di ricircolo. Infatti, si legge ancora nella determina, «si stimano portate di fango ricircolate pari a circa 400-600 mc/h rispetto ad un valore ottimale di circa 1000-1200 mc/h».



Le vasche L'impianto di depurazione in località Verghello

La struttura è stata sequestrata nel gennaio 2018. Tre persone rischiano di finire a processo

La riduzione del ricircolo dei fanghi, dovuto alle suddette fessurazioni, «oltre a non garantire il giusto apporto di fango in testa all'ossidazione, comporta tempi di permanenza eccessivi all'interno dei comparti di sedimentazione con innesco di bulking (rigon-

fiammento del fango, ndr) e anareobiosi dei fanghi». Pertanto secondo quanto afferma il settore gestione del Territorio si rende «urgente intervenire al ripristino del sistema di ricircolo dei fanghi». Bisogna fare in fretta per «arrestare il progressivo peggioramento del processo biologico, nonché una eventuale fessurazione delle tubazioni con fuoriuscita incontrollata dei fanghi».

Per garantire la messa in sicurezza dell'impianto sarà necessario «il rifacimento dell'intero sistema di ricircolo dei fanghi fino alla sommità iniziale della vasca di ossidazione con esclusione delle due tubazioni posizionate lungo le passerelle delle vasche di ossidazione stesse e comprende la sostituzione delle tubazioni di mandata all'interno del pozzetto di ricircolo, del barilotto di ripartizione e nuova tubazione con diramazione fino alle vasche di ossidazione come da computo metrico allegato». Il Comune ha deciso di affidare i lavori con una procedura di gara che avverrà con modalità telematica e con l'applicazione del criterio del minor prezzo.

I guai del vecchio depuratore sono tutt'altro che nuovi. Tanto è vero che nel gennaio 2018 è stata sequestrata dalla Guardia costiera, per quella vicenda la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio di tre persone con l'accusa di violazione delle norme ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA